

Sinergia tra clan reggini e campani

Locri. «I fatti ricostruiti per il tramite delle numerose captazioni e delle risultanze delle due diverse indagini provenienti dal GOA di Catanzaro e dalla Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria che hanno disvelato i rapporti tra i gruppi campani e calabresi, la cooperazione tra loro e il reciproco sostegno nei traffici di stupefacente, hanno fatto comprendere nella loro cronologica successione l'evoluzione della vicenda in argomento». È quanto scrivono i giudici della Corte di Appello di Reggio Calabria nelle motivazioni della sentenza del troncone del giudizio ordinario seguito alla maxi operazione denominata “European ‘ndrangheta connection - Pollino”, con la quale sono state confermate 11 condanne per un totale di 141 anni di reclusione. Rispetto al primo grado la seconda sezione penale della Corte reggina ha assolto Carmelo Vincenzo Gerasolo, (difeso dall'avv. Guido Contestabile), e ha confermato le assoluzioni di Domenico Pelle (cl. 50) e Giuseppe Pelle, rigettando l'appello proposto nei loro confronti dalla Procura anche in merito all'assoluzione di Giovanni Giorgi dal reato associativo, laddove il Tribunale di Locri, in primo grado, aveva reputato insussistente un legame tra quest'ultimo imputato con la “cosca Pelle”. Per Giovanni Giorgi e altri imputati la Corte d'Appello ha rideterminato la pena, evidenziando una serie di prescrizioni ed esclusioni di aggravanti. Nelle motivazioni, che sono contenute in 196 pagine, i magistrati reggini, (presidente Elisabetta Palumbo, consiglieri Pietro Scuteri e Cristina Foti), si evidenzia che l'operatività dell'articolato sodalizio criminoso per come è emerso dalle indagini coordinate dalla Dda di Reggio Calabria, hanno accertato la sussistenza di un rapporto strategico tra Calabria e Campania, nonché i forti legami e gli intrecci di consorterie criminali della Locride all'estero, dove insiste il reimpiego dei capitali provenienti dal narcotraffico internazionale di cocaina, che registra ormai da tempo il “monopolio” della 'ndrangheta, per come emerso già in primo grado: «La sentenza impugnata ha compiutamente valorizzato tutti gli elementi rilevanti in qualsiasi operazione illecita riguardante l'importazione dall'estero di rilevanti partite di droga tramite l'utilizzo di plurime utenze, per comunicazioni riservate durante le trattative o propedeutiche alla fase di conclusione degli affari illeciti; disponibilità di ditte per gli spostamenti ed il trasporto dello stupefacente; possibile ricorso al noleggio di autovetture mediante le quali operare i trasferimenti necessari alle varie fasi delle operazioni di acquisizione dello stupefacente; disponibilità di considerevoli somme di denaro». Un altro passaggio della sentenza è quella che riguarda il ruolo del gruppo “campano” che, in particolare, con «l'operazione di recupero mirava a guadagnare credito agli occhi dei nuovi potenziali fornitori per intavolare affari futuri, tanto da decidere poi di acquistare il narcotico, previa corresponsione ai calabresi di parte della merce quale contropartita per il recupero del carico». A suffragare l'ipotesi investigativa ci sono anche delle dichiarazioni rese da collaboratori di giustizia che hanno offerto «dati conoscitivi afferenti alle modalità dell'agire degli imputati intranei al sodalizio in argomento avendo questi riferito circa gli investimenti del denaro provento del narcotraffico in attività di ristorazione, bar-gelateria in Germania

ed Olanda». A tal proposito nella motivazione, inoltre, si richiama l'attenzione proprio sul ruolo strategico di alcune attività commerciali con sede all'estero, che sono state utilizzate quale «supporto logistico in Germania – crocevia tra i Paesi Bassi e l'Italia», che, per come emerso dalle captazioni confermate dai numerosi investigatori escussi, si sono rivelate quali sedi in cui «si tenevano le riunioni operative del gruppo, si preparava la cocaina, si nascondevano armi e latitanti, e gli affiliati facevano soste, mangiavano, alloggiavano presso gli appartamenti annessi ai locali adibiti ad attività commerciale».

Rocco Muscari